

IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Spediz. in A.P. -40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiale di Venezia

il Quotidiano  del NordEst



All'interno il fascicolo VENEZIA MESTRE • BASSANO VICENZA • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PADOVA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO

Mose, la grande retata

Tangenti: richiesta di arresto per l'ex governatore Galan e l'europarlamentare Sartori, ai domiciliari il sindaco Orsoni. Manette per l'assessore Chisso il consigliere regionale Marchese, l'imprenditore Meneguzzo e il generale della Finanza Spaziante. In tutto sono 35 ordini di cattura e cento indagati



«1 milione di euro l'anno»



«560mila euro una tantum»



«250mila euro l'anno»

SOTTO INCHIESTA I tre principali attori dell'indagine sul Mose. Giancarlo Galan, ex governatore, Giorgio Orsoni, sindaco di Venezia, Renato Chisso, assessore regionale a Infrastrutture e Mobilità

L'EDITORIALE

**LE RESPONSABILITÀ
OLTRE GLI ATTI
DEI MAGISTRATI**

DI ROBERTO PAPETTI

Non esistono aggettivi adeguati per definire i risultati dell'inchiesta giudiziaria sul perverso sistema di affari e interessi personali e di clan cresciuto intorno al Mose. Gli addetti ai lavori da tempo si attendevano notizie clamorose sulle indagini che, va riconosciuto, la Procura di Venezia e la Gdf veneta stavano conducendo da tempo senza protagonismi né interessate fughe di notizie. Ma quanto è emerso ieri va oltre ogni attesa. Sia per quanto riguarda i reati contestati, sia per il livello delle persone coinvolte, ...

Segue a pagina 32

BLITZ ALL'ALBA

Terremoto giudiziario a Venezia per l'inchiesta sul Mose. Chiesti gli arresti per Giancarlo Galan e Lia Sartori, domiciliari per il sindaco Giorgio Orsoni, in carcere l'assessore regionale Renato Chisso.

LE MAZZETTE

In carcere 35 persone, oltre cento gli indagati. Sequestrati beni per 40 milioni. Per i magistrati il sistema tangenti ora è molto più sofisticato rispetto a 20 anni fa, manovra grandi cifre e provoca grandi danni erariali.

Amadori, Boresi, Corsetti, Dianese, A. Francesconi, Gasco, Navarro Dina e Pietrobelli da pagina 2 a pagina 23

CI SONO PROVINI ANCHE
PER PASSARE ALLA STORIA.

MOSTRA FOTOGRAFICA MAGNUM CONTACT SHEETS

17 GENNAIO 2014 - 11 MAGGIO 2014.
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI, CONTRA' S. CORONA 25, VICENZA.
INGRESSO GRATUITO.

INTESA  SANPAOLO



L'INCHIESTA/1

La "serenissima cricca" del Nordest da 40 milioni di euro

DI MONICA ANDOLFATTO

Niente sarà come prima. Trentacinque persone arrestate, un centinaio di indagati e altrettante perquisizioni in quella che si proietta la nuova Tangentopoli veneta. Lo tsunami giudiziario che all'alba di ieri si è abbattuto in laguna, ha sconvolto per sempre gli equilibri politico-imprenditoriali dell'intero Veneto e non solo della città più bella del mondo, che per la prima volta nella sua storia repubblicana si ritrova con il sindaco in manette. L'avvocato Giorgio Orsoni è ristretto ai domiciliari con l'accusa di finanziamento illecito per la campagna elettorale...

Segue a pagina 2

L'INCHIESTA/2

Ogni nome una cifra. Appunti scritti su "carta mangiabile"

DI ROBERTA BRUNETTI

Finanziamenti "in bianco" e finanziamenti "in nero", sempre comunque illeciti. I fondi creati dal Consorzio Venezia Nuova, attraverso un complesso giro di fatturazioni false che coinvolgevano varie società, non avrebbero alimentato solo la grande corruzione, ma anche il finanziamento illecito dei partiti. Con fondi che potevano essere formalmente dichiarati, ma sempre da società minori, mai dal Consorzio, che invece effettivamente li sborsava. Ed ecco la modalità "in bianco". Oppure essere versati senza dichiarazione alcuna, a rate, in pacchetti o buste, "in nero" appunto.

Segue a pagina 4

MAREMOTO
sul Mose

L'EX DOGE

Richiesta d'arresto per Galan
Azzerata la "serenissima cricca"
che fatturava 40 milioni



L'INCHIESTA

35 arresti, 100 denunciati
Dal Consorzio milioni
per aver mani libere in Laguna

Politici, tecnici, controllori Tutti comprati dal Mose

Agli arresti il sindaco di Venezia Orsoni (Pd), i forzisti Chisso e Sartori (richiesta), i pd Marchese e Brentan, funzionari regionali, il patron di Palladio Finanziaria, un generale delle Fiamme Gialle, un giudice della Corte dei Conti, due Magistrati alle Acque

(Segue dalla prima pagina)

... che lo ha portato a Ca' Farsetti nel 2010, sconfiggendo l'avversario del centrodestra, l'ex ministro e parlamentare di Forza Italia, Renato Brunetta. Un'inchiesta quella condotta dai finanziari del Nucleo di polizia tributaria provinciale sotto la guida prima del colonnello Renzo Nisi quindi del successore Roberto Pennoni, e coordinati dai pm Paola Tonini, Stefano Ancilotto e Stefano Buccini, che ha azzerato la serenissima cricca nata e cresciuta all'ombra del Mose e dei suoi appalti miliardari gestiti dal Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico per la realizzazione del sistema di dighe mobili contro l'acqua alta. Referenti Giovanni Mazzacurati, allora presidente di Cvn e Piergiorgio Baita ex patron di Mantovani spa socio pesante di Cvn, in grado di gestire e condizionare i lavori elargendo milioni di euro attinti dai fondi neri per piegare praticamente chiunque ai propri interessi.

In una parola tangenti. Garantite con lo strumento più "banale" ovvero quello delle false fatturazioni su importi gonfiati ad hoc in combine che assicurano pure la pax sociale fra le varie aziende consorziate o meno. I conti stimati per difetto indicano in 22 milioni di euro distratti a scopi illeciti e il sequestro per equivalente agli indagi di 40 milioni di euro. Un macrocosmo di presuntori corruttori e altrettanti presunti corrotti in cui a finire in manette sono anche protagonisti storici del mondo politico veneto: Renato Chisso, forzista, assessore regionale alle Infrastrutture che con le sue 21.915 preferenze è risultato il candidato più votato



GRANDI OPERE Visita ai cantieri del Mose. Da sinistra: Giovanni Mazzacurati, Patrizio Cuccioletta e Renato Chisso

nelle consultazioni che hanno incoronato doge del Veneto il leghista Luca Zaia. Per non parlare di Giampietro Marchese, esponente di spicco del Pd, consigliere regio-

nale, ex tesoriere del partito, legato a Lino Brentan, altro pidiessino di rango, ex ad della società "Autostrada Venezia-Padova" arrestato per la seconda volta in due

anni e mezzo. E nella ponderosa ordinanza firmata dal gip Alberto Scaramuzza compare anche un altro punto di riferimento Dem, il chiozzotto Lucio Tiozzo, ca-

pogruppo a Palazzo Ferro Fini, che però non risulta indagato ma che sarebbe stata o a conoscenza del "sistema Mose". Nomi eccellenti sono anche quelli dei vicentini Lia Sartori, ex eurodeputata di Fi per cui è stato richiesto l'arresto, e di Roberto Meneguzzo, patron della Palladio Finanziaria, salotto buono della finanza del Nordest, definito a più riprese il "Cuccia" nostrano, che ha giocato da attaccante in partite come Fonsai e Generali. Per passare a lui, l'ex presidente della regione ed ex ministro, ora senatore di Fi, fidatissimo di Berlusconi suo testimone di nozze, quel Giancarlo Galan che dichiarò, nel libro-intervista dall'omonimo titolo, "Il Nordest sono io" a sottolineare una leadership indiscussa e duratura: la richiesta di arresto è stata inoltrata all'apposita Commissione di Palazzo Madama.

Senza dimenticare il generale di Corpo d'Armata Emi-

LA STORIA L'inchiesta è nata nel 2008 da un banale controllo fiscale su una cooperativa impegnata nei

Il blitz nel cuore della notte al termine di

VENEZIA - Il d-day è scattato nel cuore della notte, quando in contemporanea trecento finanziari hanno raggiunto gli obiettivi prefissati per eseguire le 35 ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Alberto Scaramuzza, e altrettante perquisizioni fra Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Lombardia. Un giorno atteso da tempo. Almeno da tre anni. Da quando cioè sotto gli occhi attenti degli 007 in grigio-verde si stava delineando uno scenario inatteso rispetto alla mera verifica fiscale avviata nel 2008 alla Cooperativa San

Martino, impegnata nella costruzione delle dighe mobili alle bocche porto di Chioggia. Una ventina i militari dedicati a tempo pieno a decifrare quello che diventerà il "sistema Mose", gli uomini del Nucleo di polizia tributaria provinciale, sotto la guida prima del colonnello Renzo Nisi, poi del suo successore Roberto Pennoni con la squadra del 1. Gruppo tutela entrate diretta dal tenente colonnello Roberto Ribauda. La quadratura del cerchio è avvenuta quando i riscontri emersi durante la verifica fisca-

le avviata dai colleghi padovani nel 2010 alla Mantovani sono confluiti nel fascicolo aperto dal sostituto procuratore di Venezia Stefano Ancilotto sulla ditta clodiense. Ed è solo ex post che gli inquirenti, grazie alla circolarità di informazioni, sulla base di contabilità parallele, di fatture gonfiate, di costi di materiali lievitati attraverso passaggi di società con sede all'estero e di consulenze fittizie strapagate, hanno cominciato a cercare i fondi neri e poi gli utilizzatori finali, ovvero i corruttori e i corrotti. I primi sono

stati smascherati, in una sorta di manovra a tenaglia, dall'operazione Chalet del pm Ancilotto, del febbraio 2013, con l'arresto di Baita, Minutillo, Buson e Colombelli e dall'operazione Profeta coordinata dal pm Pao-

Trecento
finanziari
impegnati
nell'operazione



CANTIERE Un elemento del Mose, una "porta di chiusura", installato alla bocca di porto di Malamocco

lio Spaziante, in pensione, ex comandante in seconda delle Fiamme gialle con un passato nei servizi segreti: da ieri è rinchiuso nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Secondo gli inquirenti è la talpa, sul libro paga del Cvn, che a più riprese avrebbe passato a Mazzacurati e sodali informazioni sensibili sulle verifiche fiscali in atto e sugli eventuali procedimenti penali in corso a carico di Cvn, Mantovani e imprese collegate.

Non a caso nella conferenza stampa nella quale in mattinata sono stati illustrati i risultati dell'operazione, con il comandante regionale della Finanza, Bruno Buratti, il procuratore capo Luigi Delpino ha voluto complimentarsi ufficialmente con gli investigatori in grigioverde: «Hanno saputo superare diversi tentativi di interferenze» ha detto a sottolineare quanto sia stato difficile operare dovendo da subordi-

nati aggirare le richieste pressanti di un ufficiale a tre stelle, di casa al Comando generale di Roma.

Mentre l'Aggiunto Carlo Nordio ha constatato non senza amarezza come a distanza di poco più di vent'anni la Procura di Venezia si sia trovata a fronteggiare una tangentopoli bis uguale in tutto e per tutto alla prima, e addirittura con le stesse facce, come ad esempio quella dell'ingegner Baita.

Il primo colpo al sistema viene inferto il 28 febbraio 2013 proprio con il suo arresto. L'accusa, formulata dal pm Stefano Ancilotto, è associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale attuata per lo più "cartiere" costruite unicamente per emettere fatture false. Oltre a Baita in cella ci vanno Claudia Minuttillo, ex segretaria personale di Galan e ad di Adria Infrastrutture società della galassia Mantovani, il responsabile ammini-

strativo di quest'ultima Nicolò Buson e il console onorario di San Marino William Colombelli a capo della Bmc Broker, azienda di consulenza che dalle pendici del Titano garantiva a Baita un flusso ininterrotto di "uscite certificate" per attività mai svolte. Circa 20 milioni di euro la cifra calcolata per la maxi evasione. Il secondo colpo al sistema, il 12 luglio 2013 con l'arresto di Giovanni Mazzacurati. Il creatore del Mose si era dimesso dalla carica di presidente di Cvn appena due settimane prima, mettendo fine a un trentennio di assoluto dominio, dentro e fuori il Consorzio. Il sostituto procuratore Paola Tonini, che lo definisce "il grande burattinaio" gli contesta la turbativa d'asta per un appalto riguardante lavori di scavo nell'area portuale e per lui chiede e ottiene i domiciliari. Stessa misura cautelare per Pio Savioli e Federico Sutto, nell'ordine consigliere e dipendente di Cvn, per i responsabili della Cooperativa San Martino di Chioggia, Roberto Boscolo Anzoletti, Mario Boscolo Bacheto e Stefano Boscolo Bacheto e un altro chiogettino Gianfranco Boscolo Contadin della Nuova Coedmar. Due inchieste un unico filone, alla ricerca dei fondi neri milionari creati truccando le gare e facendo lievitare i costi non solo del Mose ma anche delle opere connesse alla salvaguardia di Venezia e finanziate con la Legge speciale. Soldi depositati su conti criptati e affidati alla "discrezione" di istituti bancari con sede nei paradisi fiscali. Soldi che come ha sottolineato Nordio hanno pagato di tasca propria tutti i cittadini.

Stefano Buccini, l'arresto del vice questore di Bologna, Preziosa, che secondo l'accusa rivelava ai vertici del Mose eventuali accertamenti in atto. Di qui la decisione del procuratore capo Luigi Del Pino di creare il pool, composto dai pm Tonini, Ancilotto e Buccini, con il supporto dell'Aggiunto Carlo Nordio, referente per l'Area economica, che insieme alle Fiamme gialle ha raccolto le prove definite schiacciati sui destinatari delle mazzette.

M.A.

© riproduzione riservata

Monica Andolfatto

© riproduzione riservata

IL SISTEMA La ricostruzione dei magistrati

Le tangenti milionarie pagate con i soldi pubblici non con gli utili aziendali

Il procuratore aggiunto Carlo Nordio: è come vent'anni fa, con le stesse persone

VENEZIA - «Le tangenti non venivano pagate con gli utili delle società private, ma con i soldi dei cittadini». Si sbaglia di grosso chi crede che il pentolone scoperchiato a Venezia e in mezzo Veneto dalla Procura di Venezia e dal Nucleo Regionale della Polizia Tributaria, sia soltanto un affare privato. In realtà è uno spaccato dell'Italia dove le lobby di potere sono in grado di condizionare l'utilizzo del denaro di tutti, drenan-

do di Mani Pulite se ne intende. Vent'anni fa mise alle corde il sistema asservito in Veneto alla legge del 3%, la percentuale delle tangenti, da Carlo Bernini e Gianni De Michelis. Suo malgrado ha dovuto ammettere che nulla è cambiato.

«Le caratteristiche di questo sistema sono analoghe a quello di allora. Anzi, troviamo perfino gli stessi protagonisti. Soltanto che la tecnica si è affinata, è più sofisticata. La Finanza ha dovuto lavorare molto, e bene, per svelare il sistema delle sovrappuntazioni e delle retrocessioni da parte di società. Ma anche delle consulenze gonfiate». Così ha detto Nordio.

Il sistema in parte è mutato, nel senso che vent'anni fa ad incassare furono i portaborse della Democrazia Cristiana e del Pci. I soldi finivano ai partititi, o perlomeno alle correnti. Oggi è probabile che ci siano interposizioni di interessi privati. Se anche in qualche caso l'accusa è di solo finanziamento illecito dei partiti (come per il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni), in altri è evidente che il denaro è finito direttamente in tasca agli amministratori regionali. Se poi sia stato utilizzato a fini politici lo accerterà l'inchiesta, o lo potranno chiarire i diretti interessati negli interrogatori, di garanzia davanti al gip o con i pubblici ministeri.

Giuseppe Pietrobelli

Ma nel '92 i soldi finivano ai partiti, oggi prevale l'interesse personale

do risorse occulte per pagare mazzette. Denaro sonante che deriva da truffe fiscali vere e proprie, con tanto di cartiere e di dichiarazioni infedeli.

Che le tangenti siano state pagate dai cittadini lo ha ribadito ieri il procuratore aggiunto Carlo Nordio, che ha partecipato alla conferenza stampa assieme al procuratore Luigi Delpino e al generale della Finanza Bruno Buratti. Il lavoro investigativo è stato svolto dalle Fiamme Gialle, coordinate da tre sostituti procuratori d'assalto, Stefano Ancilotto, Stefano Buccini e Paola Tonini. Carlo Nor-

ORE 6.55

Lo scoop del Gazzettino online batte il record di utenti sul web

È stato il Gazzettino.it con un pezzo a firma di Monica Andolfatto il primo quotidiano on line a dare la notizia degli arresti in corso della Guardia di Finanza per l'inchiesta sul Mose. Lo scoop, pubblicato alle 6.55, dava il resoconto completo di quanto stava avvenendo, un'ora prima che agenzie e altri siti d'informazione uscissero con i primi lanci. Ed è stata una giornata da record per il nostro sito con oltre 4 milioni di pagine viste, migliaia di condivisioni tra Facebook e Twitter, quasi 300mila persone a leggere le notizie sulla nuova tangentopoli veneta che ha portato all'arresto del sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Renato Chisso, e alla richiesta di custodia cautelare dell'ex governatore del Veneto e attuale parlamentare di Forza Italia Giancarlo Galan.

Così seguivano la pista dei fondi neri creati all'estero